Mensile di attualità

FREE PRESS
N 7 | LUGLIO-AGOSTO 2020

VARESEMESE

E... STATE ALL'APERTO

Turismo di...Vino
E' tempo di *winelovers*
Varese e il primato dimenticato

Istat & Liuc
Lombardia, locomotiva della ripresa
Si riparte dopo la brusca frenata
Il nuovo approccio delle nostre imprese

RINALDO BALLERIO
Imprenditore

PAGINA 18

Brindiamo alla #vita!
La riscoperta *del territorio*

"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - LO/VA
Anno 37 - n.7 - Free Press

INDICE

N. 7 LUGLIO - AGOSTO 2020
ANNO XXXVII

8

La locomotiva della ripresa

Lombardia, si riparte dopo la brusca frenata: secondo la rielaborazione dell'analisi **Istat** a cura dell'università **Liuc Carlo Cattaneo**, la nostra potrà avere un *restart* in linea con le altre regioni-motore dell'economia europea. Il ruolo di **Varese**, che è la provincia lombarda che ha registrato il minor tasso di contagio

18

Un luogo magico

L'estate 2020 sarà all'insegna di **vacanze più corte e più vicine. Rinaldo Ballerio**, presidente di ***Elmec Informatica*** che si diletta anche nella produzione di vino e in un bar-ristorante speciale nella sede storica dell'azienda, spiega perché secondo lui molti lombardi inizieranno a gustare l'offerta turistica del nostro territorio

3 EDITORIALE
Saluti dalla terrazza!

5 FOCUS - SPIRITO
Viva la vita

6 FOCUS - RELAZIONI
Il corpo non mente

11 PRIMO PIANO
Quando a parlare sono i numeri

12 MANAGEMENT E AZIENDA
***Cin cin* agli imprenditori**

14 FOCUS - VACANZE
***Tour* virtuale**

16 TURISMO
È tempo di *winelovers*

21 TERZA ETÀ
I cibi della felicità

22 NATURA
La tavola estiva

25 CULTURA
Se l'arte è MAD

26 FORMAZIONE, ISTRUZIONE, EDUCAZIONE
La scuola del fututro

28 MONDO BIMBI
A piedi(ni) nudi

30 SALUTE
E... state all'aperto

32 UNO SGUARDO AL TERRITORIO
Green and the city

33 UNO SGUARDO AL TERRITORIO
Quel bisogno di Provincia

34 SPORT
In gara per la vita

VARESE MESE
MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA PROVINCIA DI VARESE E DELL'ALTOMILANESE
FONDATO NEL 1983 DA GIORGIO PICCAIA E MELANIA ROCCA

Registrazione Tribunale di Busto Arsizio
N° 4/83 del 19 aprile 1983
Free Press

Direttore responsabile
Chiara Lucia Milani

Direzione, redazione, amministrazione
Via delle Industrie snc
21040 Gornate Olona (VA)
Tel. 0331.820351 - Fax 0331.1858116
redazione@varesemese.it

www.varesemese.it

Stampa
Bitprint s.r.l.
con sede in Montalto Uffugo Scalo (CS),
Contrada Pantoni - Marinella
iscritta presso la C.C.I.A.A. di Cosenza
al n. REA CS-220552 Registro imprese
P.IVA - 03234910788

Gestione pubblicitaria
Net Promotion S.a.s.
Via delle Industrie snc
21040 Gornate Olona (VA)
Tel. 0331.820351 - Fax 0331.1858116
redazione@varesemese.it

Segreteria commerciale
Tel. 334.9336104
commerciale@varesemese.it

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
70% - LO/VA

EDITORE - WTV S.R.L. Via delle Industrie snc - 21040 Gornate Olona (VA). Registro Imprese Varese n. 03063680122. Numero REA: VA - 318596
C.F. 03063680122 - P.I. 03063680122

Saluti dalla terrazza!

Ci rivediamo a settembre

Mentre le nostre interviste quotidiane in tv si fermano per la pausa estiva, ora che è passata - speriamo per sempre - la fase peggiore dell'emergenza, il numero di luglio-agosto della nostra rivista brinda alla vita con tante notizie e curiosità

> Chiara L. Milani - Direttore responsabile

Quando, in pieno *lockdown*, letteralmente da un giorno all'altro ci è stato chiesto d'iniziare ***Le interviste di VareseMese*** in terrazza, come tutti in quel momento non sapevamo che cosa ne sarebbe stato di noi. Ma abbiamo fatto una scelta, controcorrente: quella di non fare la cronaca del dolore, di non dare spazio a polemiche e all'informazione urlata, ma di farvi respirare e di gettare da lassù lo sguardo sulla resilienza a **360 gradi**, sia dal punto di vista tematico sia geografico. Con collegamenti sotto casa, così come in **tutti e 5 i continenti**. Sono passati soltanto **4 mesi**, ma sono stati intensi. Per tutti. Il riscontro quotidiano avuto, sia in *tv* sia sul *web,* ci ha spinto a fare i tempi supplementari.

Una testata sempre più multimediale

Per questa stagione televisiva, la trasmissione si è conclusa in concomitanza con l'uscita *online* del **numero unico di luglio-agosto** della nostra rivista, che quest'estate vi farà compagnia sia in formato digitale sia in quello tradizionale cartaceo. Un numero con cui, passato - speriamo per sempre - il momento peggiore dell'emergenza, abbiamo voluto brindare alla vita.
Sfogliando il nostro mensile potrete rileggere alcune delle interviste in terrazza, anche con domande inedite, e tante ulteriori notizie e curiosità. Sapevate, per esempio, che un tempo la provincia di Varese era la più vitata della Lombardia? E conoscete i cibi della felicità?

Un ringraziamento... planetario

Questo e molto di più lo scrivono i nostri opinionisti, a cui come direttore di testata non dirò mai abbastanza grazie. Il mio personale grazie va ai nostri 77 ospiti locali, nazionali e internazionali, al piccolo, grande team che ha collaborato, a chi ci ha spinto a salire quassù e in particolare al registra di quasi tutte le nostre interviste, **Stefano Rossi,** col quale in qualsiasi condizione meteo e con mezzi di fortuna ci siamo collegati con luoghi che - permettetemi di sottolinearlo - da questo territorio in tv non erano mai stati raggiunti e che forse un pochino ora questa provincia la conoscono a loro volta più di prima grazie alla nostra piccola trasmissione.

Quell'affetto che va oltre il *lockdown*

Tra tanti che hanno fatte cose grandiose in questo mesi - su tutti, medici, infermieri e volontari della **Croce rossa** piuttosto che della **Protezione civile** - questo è stato il piccolo contributo che a modo nostro ci siamo sentiti in dovere di dare. A ogni spettatore, televisivo e *online*, il nostro, il mio grazie più grande per l'affetto crescente con cui ci avete seguito, anche e persino di più dopo l'allentamento del *lockdown*. Ecco perché al termine la pausa estiva ci è stato chiesto di tornare in tv con ***Le interviste di VareseMese.***

Buona estate!

- vi auguriamo una buona estate. Qualsiasi cosa succeda nel frattempo, ricordatevi che - come vi abbiamo ripetuto fin dal primo giorno - #celafaremo.

Arrivederci... a settembre!

SEGUICI!

Seguici!

Scarica l'APP

Available on the App Store

Ferrovia retica

www.rhb.ch

Il Trenino rosso

Molto più di un semplice treno

Ferrovia retica
UNESCO
PATRIMONIO
MONDIALE
ALBULA + BERNINA
graubünden

Informazioni e prenotazioni
Ferrovia retica, Railservice, Tel +41 (0)81 288 65 65, railservice@rhb.ch

Viva la vita
È bello potercela raccontare

Si deve sprigionare un'energia psicologica che ci ricarichi di positività e ottimismo. A ricordarcelo è monsignor Claudio Livetti, già prevosto di Busto Arsizio, che invita ad abbandonarci a qualche sogno e auspica un rilancio spirituale

> *Monsignor Claudio Livetti*
> *redazione@varesemese.it*

"Nessuno é sicuro di riuscire ad attraversare il bosco. Ma solo chi ha attraversato il bosco ha una storia da raccontare" ***(Sohu Kennedy)***. Siamo usciti da una boscaglia fitta, insidiosa e piena di incubi. Siamo stati aggrediti da un terrorismo mediatico che propinava da mattino a sera statistiche sui morti, racconti di persone che non ce l'hanno fatta, ricordi di chi é caduto vittima del coronavirus, immagini di camion militari pieni di bare. Abbiamo imparato a relativizzare le certezze assolute dei cosiddetti esperti, che sapevano tutto ma affermavano l'uno il contrario dell'altro. Grazie a **Dio** siamo qui a poterla raccontare! Chissà come la racconteranno, quando saranno genitori e nonni, gli scolari rimasti chiusi in casa, lontani dai loro compagni e in ascolto degli insegnanti sul *computer*, i ragazzi costretti a rimandare il giorno della prima Comunione, i bambini bisognosi di affetto, ma proibiti di abbracciare i nonni. Noi da ragazzi giocavamo ai banditi mettendoci la maschera, loro invece l'hanno subita come una fastidiosa costrizione.

Elogiamo la buona sanità

Abbiamo visto medici e infermieri prodigarsi senza risparmio, mettendo a rischio la propria incolumità, rimanendo vittime sul campo. Mi ha commosso il **prete di Gallarate**, già medico prima di entrare in Seminario, che non ha esitato a indossare di nuovo il camice per lavorare in sussidio all'**Ospedale di Busto**. Basta parlare di malasanità ed esaltare *"i medici di una volta"* per parlar male di quelli di oggi. Sono questi che hanno salvato vite e si sono presi cura della nostra salute. Essa é un bene primario, come diceva già, secoli fa, il filosofo **Eraclito di Efeso**: *"Quando manca la salute la saggezza non può venire alla luce, la cultura non può manifestarsi, la forza non può dare prova di sé, la ricchezza non può diventare utile, l'intelligenza non può essere messa a frutto"*. La recente esperienza insegni a non sprecare la vita con lo sballo, l'alcool, le sgommate spericolate, gli intontimenti del sabato sera.

Rialzarsi e... volare

La ripresa economica dell'industria, del commercio e del turismo, l'organizzazione della scuola, il ritorno al lavoro di molti disoccupati, prevedono tempi lunghi, ma abbiamo fiducia in chi se ne deve occupare. A noi, guariti o incolumi nel corpo, spetta guarire nella visione della vita. Da noi si deve sprigionare un'energia psicologica che ci ricarichi di positività e ottimismo. Dobbiamo aprirci coraggiosamente e aprire la mente a scolari e studenti per incuriosirli delle meraviglie del mondo, della scienza, della poesia, delle bellezze della nostra **Italia**. Vivere non è trascinare la vita, rosicchiare la vita, strappare la vita. Abbandoniamoci a qualche sogno: vivere é abbandonarsi come i gabbiani all'ebbrezza del vento, assaporare l'ebbrezza della novità e della libertà. Io sogno anche un rilancio spirituale, che superi una visione solo *"terrenista"* e materialista. Ho l'impressione che in questi ultimi anni siamo andati avanti così rapidamente che ora dobbiamo sostare un attimo, per consentire alle nostre anime... di raggiungerci. Lo tsunami dal quale siamo usciti ci ricorda ciò che diceva ***Samuel Beckett***: *"Il corpo ha i suoi magazzini, l'anima i suoi tesori"*.

"A noi, guariti o incolumi nel corpo, spetta guarire nella visione dell'esistenza"

La sociologa rumena Mihaela Stroe
Ph Dani Farcasiu

IL CORPO NON MENTE

Come scoprire se una persona è depressa dopo il *lockdown*, anche se vuole nasconderlo? E come salvare la coppia sotto stress? Lo abbiamo chiesto a Mihaela Stroe, primo *profiler* comportamentale rumeno addestrato dall'ex agente e supervisore dell'*Fbi Joe Navarro*

> Chiara Milani > chiara.milani@varesemese.it

E' il primo il primo *profiler* comportamentale rumeno addestrato dall'ex agente e supervisore dell'***Fbi Joe Navarro***, specializzato nella comunicazione non verbale e nell'individuazione dell'inganno. **Mihaela Stroe** - sociologa, formatrice e oratrice internazionale, oltre che autrice di libri ci risponde da **Sibiu, in Transilvania**.
Siccome dopo il *lockdown* molte persone sono depresse, anche se sorridono davanti agli obiettivi, le abbiamo chiesto quali siano i segnali di avvertimento che non dovremmo ignorare per riconoscere se qualcuno sta soffrendo, in modo da aiutarlo.
"Il nostro corpo è molto sincero e possiamo vedere facilmente i seguenti segnali non verbali che indicano la depressione", ci spiega, concentrandosi sul volto.

Fronte
"Possiamo vedere facilmente la tensione a livello della nostra fronte, come ad esempio: fronte sudata, corrucciata, rugosa", inizia a illustra la nostra interlocutrice.

Bocca
"La compressione delle labbra è un indicatore di pensiero negativo. Mangiarsi le labbra o averle tremanti. La mascella è spesso tesa unita a labbra tese come ulteriore segnale negativo. Una tensione interna molto grave viene mostrata quando il labbro inferiore tende a scomparire", prosegue Stroe: "Mordersi le labbra o Leccarsi le labbra è uno dei modi in cui ci calmiamo quando siamo stressati o depressi".

Occhi
Gli occhi, poi, da sempre sono "specchio dell'anima": "Orbite tese, strabismo, pupilla ristretta, battito di ciglia rapido e aumentato", segnala l'esperta come "segnali d'allarme: "Ancora, guardarsi intorno con uno sguardo terrorizzato negli occhi, fissare con lo sguardo un punto fisso".

Pelle
Ma non è finita: "Rossore o pallore, *tic* nervosi improvvisi, aumento della frequenza respiratoria che si può osservare a livello delle spalle, vene pulsanti nel collo", cita infine l'intervistata, a cui abbiamo chiesto anche altri consigli.

Se la coppia "scoppia"
In particolare, il *lockdown* è stato un momento difficile anche per le **coppie** e, assieme ad alcuni dei suoi colleghi, Stroe ha appena lanciato un seminario online su **5 semplici modi** per tenere in equilibrio la propria relazione.

Consapevolezza e comunicazione
"Innanzitutto serve una comunicazione onesta, aperta ed empatica con il proprio compagno di vita sulle situazioni positive e anche su quelle negative; mostrare supporto morale per le azioni intraprese per il benessere della coppia; ricordarsi di avere gesti delicati quotidiani", elenca la sociologa rumena, che sottolinea: "Noi come esseri umani abbiamo bisogno di almeno **12 abbracci al giorno** per sentirci sicuri mentalmente ed emotivamente". Quindi, serve "accettazione incondizionata del proprio partner, non tentando di cambiarlo secondo i tuoi desideri, tanto più in un momento di *stress*, e infine, ma non ultimo, rispetto quotidiano reciproco".

"Abbiamo bisogno di 12 abbracci al giorno per sentirci sicuri"

GUARDA L'INTERVISTA

GUARDA
IL VIDEO

LA LOCOMOTIVA DELLA RIPRESA

Lombardia, si riparte dopo la brusca frenata

Secondo la rielaborazione dell'analisi **Istat** a cura dell'**università Liuc Carlo Cattaneo,** la nostra potrà avere un *restart* in linea con le altre regioni-motore dell'economia europea. Il ruolo di **Varese**, che è la provincia lombarda che ha registrato il minor tasso di contagio

> Chiara Milani
> chiara.milani@varesemese.it

E' indubbio: quella locomotiva d'**Italia** e d'**Europa** chiamata **Lombardia** ha rallentato. Con una brusca frenata, più forte e improvvisa rispetto al resto del territorio nazionale. Ma non ha deragliato. Ed é già pronta a ripartire. Più velocemente di altre regioni.

Imprese: situazione e prospettive

Lo si evince dall'analisi dell'**Istat** su *Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19*, con la quale l'**Istituto nazionale di Statistica** ha provato a delineare a **360 gradi** il quadro di misure messe in campo dalle imprese, a descrivere la loro visione strategica e a valutarne il livello di fiducia nelle prospettive di restart della domanda e del ciclo economico globale. L'analisi, i cui primi risultati sono stati pubblicati **a metà del mese scorso**, è divisa per regioni e macro-aggregati territoriali, consentendo quindi di valutare la *performance* di ciascun territorio in termini di adattamento e resilienza e di stimare l'impatto della crisi

continua

> Secondo l'Istat, è la riduzione del numero dei dipendenti prevista in Lombardia a causa del Covid-19 contro una media Nord-Ovest del 9.3%, italiana del 11.8%

8,9%

> Sempre secondo l'analisi dell'Istat, è la percentuale di imprese lombarde che prevede la chiusura di una o più sedi operative per via del Coronavirus

1.1%

> In base all'Istituto nazionale di statistica, è la media di aziende che nel 2020 indica la chiusura di una o più sedi operative nel Nord-Ovest (1.6% in Italia)

1,9%

> I gradi della visione con ha cercato di delineare le messe in campo dalle imp loro visione strategica e il l fiducia nelle pros

Strategie

> Le aree settentrionali messe a confronto in base all'analisi dell'Istat relativa all'emergenza Covid-19 pubblicata a metà giugno: Nord Est e Nord Ovest

2

> La percentuale delle imprese lombarde intenzionata a modificare o ampliare i canali di vendita o i metodi di fornitura/ consegna dei prodotti o servizi

14.2%

> La media delle aziende del Nord-Ovest (contro il 13.6% in Italia) che prevede un trasferimento di risorse dalle funzioni di produzione a quelle di vendita

sanitaria sulle aspettative di sviluppo dei diversi tessuti produttivi.

Ripercussioni regionali più contenute che altrove

Risultato: secondo quanto osservato dall'Università Carlo Cattaneo di Castellanza - il cui rettore, **Federico Visconti**, di recente è stato nominato nel consiglio dell'Istat - la conclusione é appunto che "le ripercussioni sulla traiettoria di sviluppo del ciclo economico saranno più contenute qui che altrove e la ripresa possa essere più rapida, in linea con le altre regioni-motore dell'economia europea".

Nord Est e Nord Ovest, realtà a confronto

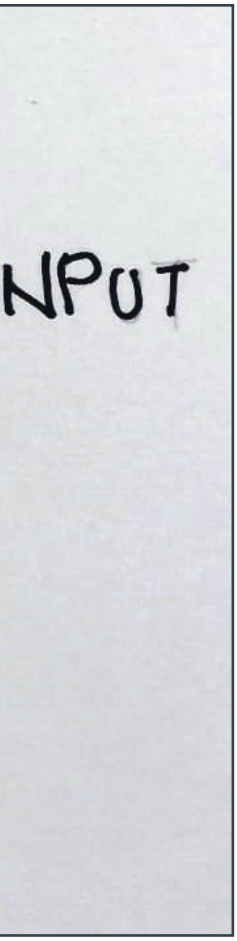
Non soltanto. "L'analisi evidenzia come la differente esposizione ai mercati internazionali possa giocare un ruolo decisivo in questa fase e ci restituisce un quadro del diverso approccio alla globalizzazione dei **sistemi produttivi settentrionali**, con il **Nord Est** più preoccupato dai possibili contraccolpi sulla domanda estera e il **Nord Ovest** concentrato sugli effetti della trasformazione delle catene del valore internazionali" spiega. "In particolare si distinguono le evidenze raccolte per la **Lombardia**, i cui imprenditori si mostrano convinti che l'impatto portato dalla riduzione della domanda proveniente dall'estero risulterà moderato, mentre risultano i più preoccupati dalla contrazione dei mercati di approvvigionamento e dal conseguente aumento dei costi degli *input*".

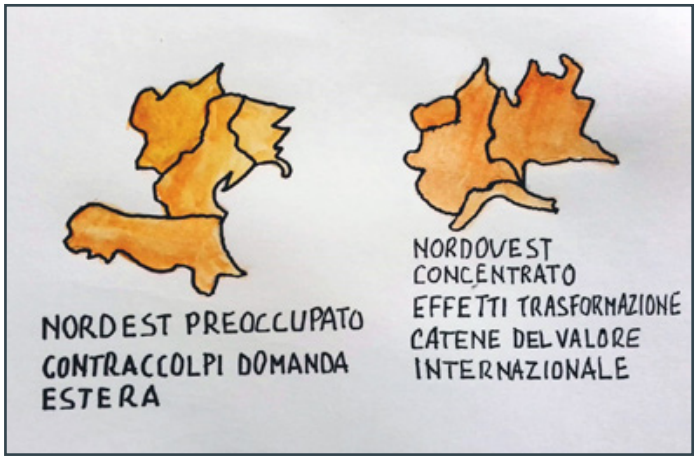
Coerentemente, sempre stando alla Liuc, "l'approccio strategico delle imprese lombarde mira a consolidare i propri punti di forza scommettendo su solidità e capacità di resilienza del proprio modello di *business* e razionalizzando i costi legati all'acquisto di materie prime e semilavorati".

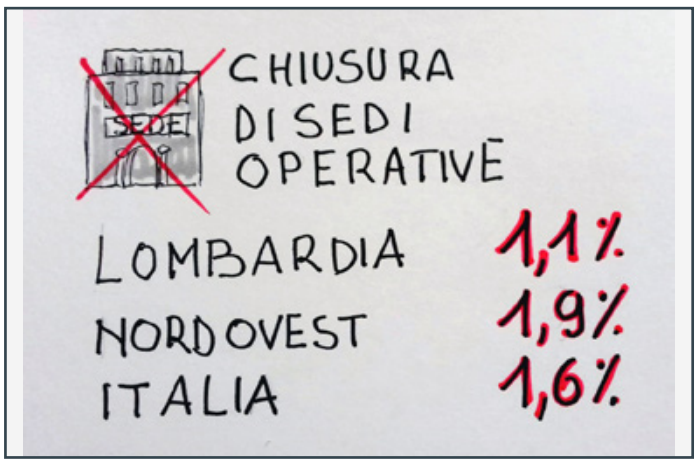
Il trasferimento delle risorse

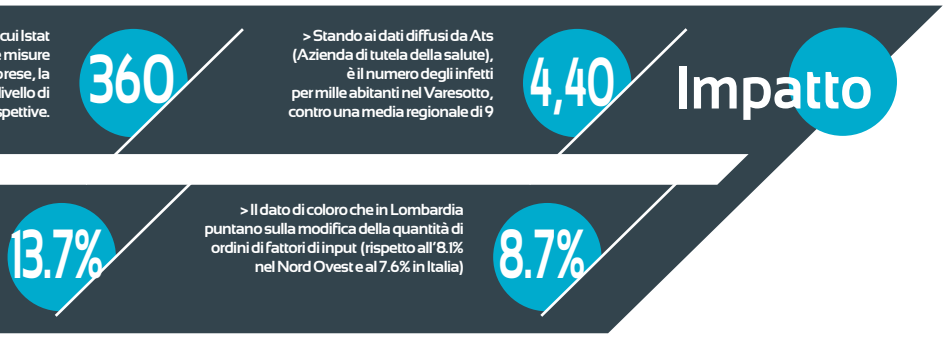
Inoltre, secondo il ricercatore dell'università Cattaneo, **Fausto Pacicco**, "dalle evidenze raccolte dall'analisi Istat la strategia delle imprese lombarde appare più orientata che altrove a un trasferimento di risorse dalle funzioni di produzione alle funzioni di vendita, con particolare *focus* sull'ampliamento e il rinnovamento della

"Nuovo approccio per le nostre imprese"









Quando a parlare sono i numeri

> A cura della redazione
> redazione@varesemese.it

"Bisogna constatare la resilienza delle imprese lombarde, di cui parlammo alcune settimane fa, nel periodo più nero del *lockdown* proprio qui". Questo il commento d'apertura di **Massimiliano Serati**,direttore della Ricerca della *Liuc Business School*, nel corso dell'ultima puntata stagionale di ***Varese Diamo i Numeri***, lo spazio di approfondimento mensile in tv della nostra testata, in cui decifriamo le statistiche.

Il trittico della Fase 2
Dopo aver delineato lo scenario locale, regionale e nazionale della "crisi virale" durante la Fase 2 dell'emergenza e aver monitorato l'evoluzione dell'infezione nell'**Unione europea, in Italia e in tre regioni** osservate speciali **(Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna)**, la **terza** trasmissione che ha avuto ospite l'economista dell'**Università Carlo Cattaneo di Castellanza** ha puntato i riflettori sulla nostra regione. Evidenziando i timidi, ma incoraggianti segnali che arrivano dal fronte degli imprenditori **lombardi** nella lotta alle forti ripercussioni economiche del *Coronavirus*.

Numeri, parole e immagini
Ad aiutare a visualizzare con disegni i numeri snocciolati dal nostra direttore, **Chiara Milani**, ancora una volta è stato il *cartoonist* bustocco **Tiziano Riverso**. Così come tutte le altre puntate, anche questa sarà sempre visibile in ***Primo Piano*** sul sito *internet* della nostra rivista: www.varesemese.it

> A luglio ultimo collegamento della stagione di Chiara Milani con Massimiliano Serati e Tiziano Riverso

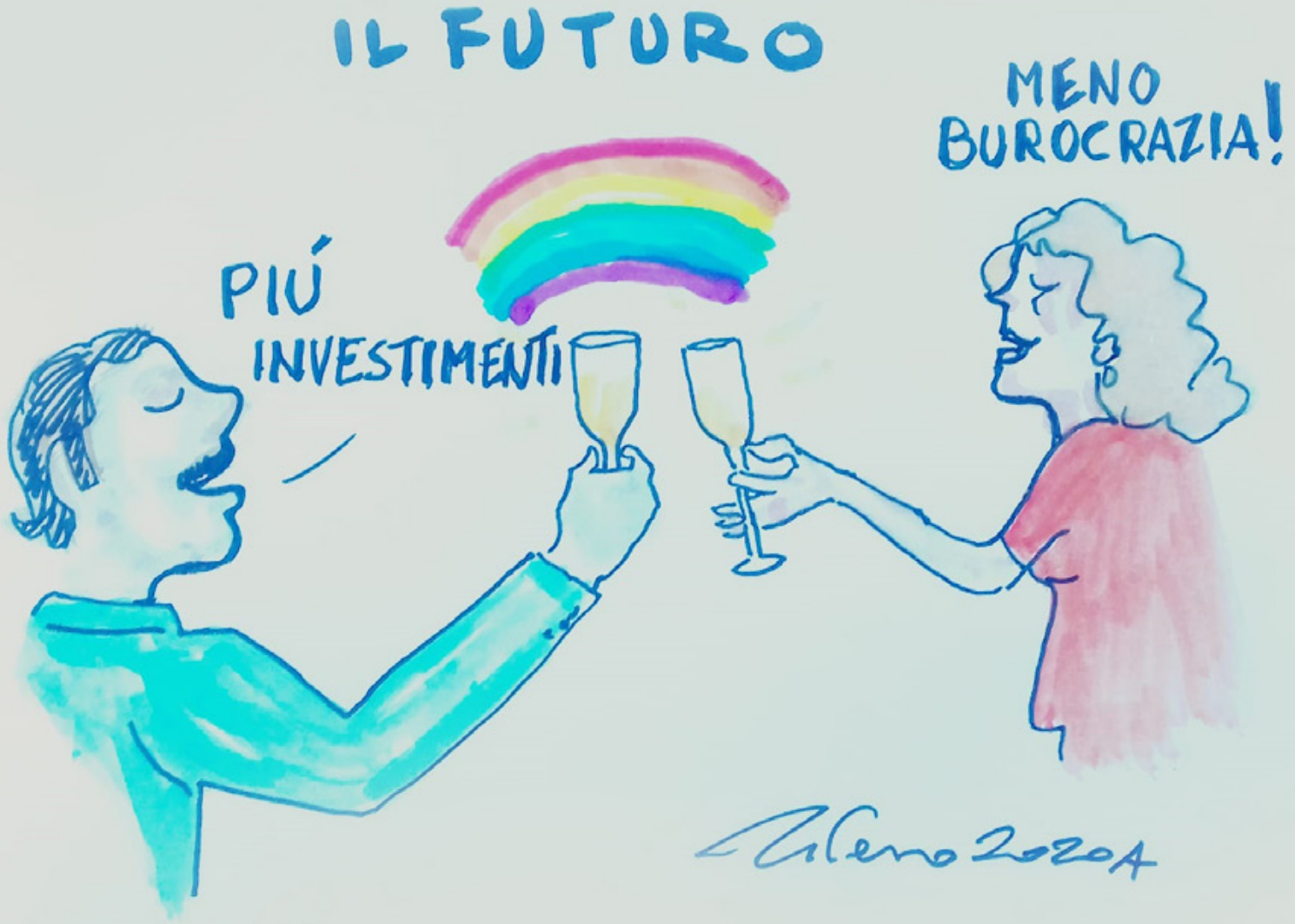
rete di fornitura, che si accompagna ad una rimodulazione al ribasso degli ordinativi di materie prime e semilavorati. Infatti, il **14.2%** degli imprenditori lombardi si dichiara intenzionato a modificare o ampliare i canali di vendita o i metodi di fornitura/consegna dei prodotti o servizi (contro una media del **13.7% nel Nord-Ovest e 13.6% in Italia) e il 8.7%** punta sulla modifica della quantità di ordini di fattori di *input* **(8.1% nel Nord-Ovest, 7.6% in Italia)**".

Chiusure e licenziamenti, ma meno del resto d'Italia

Il dato più confortante per le prospettive di sviluppo dell'economia regionale è costituito dalla quota contenuta di imprese intervistate che - tra gli effetti dell'emergenza da Coronavirus per il 2020 - indicano la riduzione del numero dei dipendenti (8.9% contro una media Nord-Ovest del 9.3%, italiana del 11.8%) e la chiusura di una o più sedi operative (1.1%, 1,9% nel Nord-Ovest, 1.6% a livello nazionale).

Varesotto, ingranaggio-chiave per risanare l'economia

Insomma, non bisogna illudersi: la strada di certo è ancora tutta in salita. Però la Lombardia si prepara ad essere la locomotiva della ripresa. E in questo contesto il **Varesotto**, che da sempre è uno degli ingranaggi principali di questo motore economico e che - dal punto di vista sanitario - secondo i dati dell'**Ats (Azienda di tutela della salute)** è in fondo alla lista delle province più colpite dal *Coronavirus* con un tasso di **4,40 infetti per mille abitanti contro una media regionale di oltre il doppio (9)**, non potrà che fare la sua parte per contribuire a risanare anche la nostra economia.



CIN CIN AGLI IMPRENDITORI

Avviate tante *startup*

Anna Gervasoni, docente di Economia e Gestione delle imprese all'università Carlo Cattaneo di Castellanza e direttore di Aifi (Associazione italiana del private equity, venture capital e private debt) decifra per noi i timidi segnali incoraggianti sul fronte delle aziende e non solo.

Il mondo non si è fermato

Ancora vivo lo spirito imprenditoriale italiano

> *Anna Gervasoni*
> *redazione@varesemese.it*

Abbiamo superato il *lockdown*, la ripartenza con la **Fase 2** e ora siamo in estate, con l'ottimismo che il dopo sia meglio. I numeri non sono confortanti, ma ci sono alcuni segnali positivi.

Non solo chiusure

Partiamo dalle aziende. Se si guardano i dati di **Unioncamere-InfoCamere, Movimprese** per le imprese, è vero che nel **primo trimestre dell'anno** ci sono state **126.912** cessazioni di attività, ma sono meno delle **136.069 dello stesso periodo del 2019.** Le nuove aperture si attestano a **96.629 rispetto alle 114.410 dei primi tre mesi dello scorso anno**. Una caduta, certo, però il mondo non si è fermato, neanche a **marzo**.

Buone notizie dal fronte dell'innovazione

Anche dall'innovazione arriva qualche buona notizia: quest'anno, nel primo trimestre sono state avviate **10.075** *startup* rispetto alle **11.206** dello stesso **trimestre del 2019**. Di meno, ma tante. Rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno, poi, il segno è un **+2,98%.**

Il ricambio c'è

Cosa ci comunicano questi numeri? Che il ricambio c'è, che insieme a tante imprese in difficoltà, che dobbiamo aiutare, abbiamo nuove iniziative, a conferma che lo spirito imprenditoriale degli italiani non si ferma, anche nei momenti più complessi. Nuovi operatori sono riusciti, nonostante tutto, a individuare settori promettenti, attività con prospettive, a modificare il proprio paradigma imprenditoriale in grado di adattarsi e riproporsi alla luce dei cambiamenti in atto. Ma anche molti imprenditori, alla guida di tante imprese di qualità, pur con sforzi e sacrifici, stanno ripartendo e cercano di implementare i forzosi cambiamenti dei mesi passati in nuove prospettive strategiche. Non tutte le situazioni e i settori sono uguali, ma speriamo tra qualche mese di poter raccontare storie di resilienza e di successo.

La Lombardia resta il traino del Paese

La Lombardia, in particolare, resta il traino e motore del nostro Paese e i numeri, ancora una volta lo confermano. Sempre prendendo in considerazione i dati di **Unioncamere**, nel primo trimestre dell'anno ci sono state **oltre 5mila nuove aperture di imprese artigiane**, **il doppio** di quanto avvenuto in **Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna**: regioni anche loro ricche di imprese di eccellenza.

Varese, la "spedizione dei Mille" del lockdown

Nella sola **provincia di Varese**, nel **primo trimestre dell'anno** sono state **1.125** le iscrizioni di nuove imprese, perché il territorio è ricco di imprenditori che ogni giorno trovano il modo per affrontare il cambiamento. Per aiutare però le imprese a continuare a far bene il proprio mestiere, permettendogli di innovare, si deve investire in infrastrutture fisiche e digitali. Abbiamo scoperto in questi mesi quanto la rete e la velocità della rete sia fondamentale, e deve essere pervasiva su tutto il territorio.

Formazione al centro

Altro tema centrale è la formazione, essenziale per aiutare lo sviluppo di nuove professionalità al passo con la digitalizzazione e le nuove esigenze lavorative. Tutto ciò comporta investimenti pubblici e privati, saper indirizzare correttamente i flussi di capitali che possono essere messi a disposizione dal sistema. Ripartire dalla capacità produttiva e su questo far convergere le risorse finanziarie.

Cin cin agli imprenditori

È quindi agli imprenditori che voglio brindare, augurando più investimenti e meno burocrazia, perché soltanto così si creano posti di lavoro e nuove prospettive.

"È agli imprenditori che voglio brindare, augurando più investimenti e meno burocrazia"

TOUR VIRTUALE

> Chiara Milani > chiara.milani@varesemese.it

Sognate di fuggire sulla classica isola paradisiaca? Noi ci siamo collegati con 4 di queste perle turistiche per capire come stia andando l'estate "più calda" che il pianeta ricordi

> Candice Henriquez

> Ivette Caceres

GUARDA LE INTERVISTE

> Isfahani Sameen con la moglie e il Deputy Prime Minister nipponico, Taro Aso

> Arnaud Godere

Spiagge infinite di sabbia bianca, acque cristalline, pesci colorati che nuotano vicino alla barriera corallina... E, ancora, noci di cocco consumate sotto le palme, spezie esotiche che inebriano l'aria con il loro profumo, balli spensierati lungo la riva. Soltanto per descrivere qualche immagine da cartolina della vacanza che, **quest'anno**, non faremo. Per carità: **l'Italia** ha luoghi meravigliosi che il mondo intero ci invidia. Ma sono in tanti, comunque, in **quest'estate 2020** a desiderare di andare sulla classica isola circondata dall'oceano, lontani mille miglia da tutte le preoccupazioni dell'ultimo periodo. Noi - virtualmente - ci siamo andati per voi. Con collegamenti con più di una meta da sogno. Scoprendo, se mai ce ne fosse stato bisogno, che un paradiso davvero lontano miglia e miglia dall'incubo del **Covid-19** non c'è. Certo, ci sono isole su cui il **Coronavirus** non ha fatto vittime tra le persone. Ma, dopo l'emergenza, quasi ovunque ci sarà da curare l'economia.
Ce lo hanno confermato praticamente tutti coloro che abbiamo contattato. A partire dai **Caraibi**, dove abbiamo fatto una doppia tappa.

Ai Caraibi, tra le Antille Olandesi e la Repubblica Dominicana

Partiamo da **Curacao**, dove i primi turisti del dopo *lockdown* sono arrivati dai **Paesi Bassi ai primi di luglio**: "Finora il Covid-19 non ha causato una vera e propria crisi sanitaria nelle **Antille Olandesi**, ma ha provocato una profonda crisi economica", ci conferma l'economista **Candice Henriquez**, ricordando quanto la sopravvivenza di chi abita qui sia legata a doppio filo ai visitatori. Situazione simile nella latina Santo Domingo: "Abbiamo aperto le frontiere all'inizio di questo mese e soltanto nell'aeroporto di **Punta Cana** abbiamo ricevuto **22** voli in quella **prima settimana**", illustra **Ivette Caceres**, direttrice dell'accademia d'eccellenza della scuola di *management* ***Barna***: "Il turismo rappresenta circa il **7,5%** del prodotto interno lordo, senza contare tutte le imprese che vi si muovono intorno. Fortunatamente, le principali città turistiche non sono state così colpite dalla pandemia e gli hotel e gli aeroporti hanno protocolli molto rigidi per ridurre al minimo le infezioni. Quindi speriamo che questo settore si riprenda gradualmente nel resto dell'anno".

Nella patria dei cingalesi

Dall'altra parte del mondo, su quell'isola che una volta veniva chiamata ***Ceylon*** nell'**Asia meridionale**, la riapertura al turismo è invece prevista per l'**inizio di agosto**: "Lo ***Sri Lanka*** è stato classificato come una delle principali destinazioni turistiche e abbiamo tutto da offrire ai nostri turisti, comprese le migliori strutture", ci spiega **Isfahani Sameen**, imprenditore nel settore delle gemme e della gioielleria, impegnato da quasi mezzo secolo nel sociale e con un passato in politica: "L'anno scorso abbiamo avuto una battuta d'arresto negli arrivi di turisti dopo le bombe esplose a Pasqua (*la strage in 3 hotel e 3 chiese*, ndr) - e quest'anno abbiamo questa pandemia. Confido nel fatto che, quando i viaggi riprenderanno, tutte le misure di sicurezza adeguate saranno messe in atto dalle compagnie aeree, dall'aeroporto, dai passeggeri e dall'equipaggio e credo davvero che tutti i visitatori saranno consapevoli del pericolo del contagio e prenderanno tutte le misure adeguate per garantire la loro sicurezza e quella delle persone che vivono nel nostro paese".

Nell'Oceano Indiano, alla scoperta del turismo *post Covid-19*

Nel nostro tour virtuale tra le isole da sogno abbiamo infine voluto far tappa a **Mauritius**, nell'**Oceano Indiano**. "L'industria turistica è uno dei pilastri dell'economia mauriziana contribuendo a circa il **25% del Pil** del paese. Se la situazione persiste, esiste il rischio che molti hotel falliscano e che i dipendenti perdano il lavoro", sottolinea il consulente d'affari ***Arnaud Godere***: "Uno studio recentemente ha rivelato che la loro rimane la **quarta** destinazione preferita per i **francesi** e deve esserlo anche per gli italiani. La maggior parte dei nostri utenti proviene dall'**Europa continentale**. Al contrario, prevedono che i turisti, quando riprenderanno a viaggiare, avranno probabilmente una preferenza per le destinazioni a prezzi ragionevoli e convenienti. Stiamo lavorando per posizionare Mauritius in modo da soddisfare i requisiti dell'industria turistica *post Covid-19*".

Un tuffo dove l'acqua è più... fresca

Insomma, quando sarà possibile, queste isole un viaggio lo meritano di sicuro. Nel frattempo, però, anche se l'acqua è un po' freschina, **i laghi balneabili del Varesotto** restano un'ottima opzione dietro l'angolo per tuffarsi nell'estate "più calda" che il pianeta ricordi.

Brindisi bustocco al tramonto

E' tempo di *winelovers*

Il nostro territorio ha ancora molto da offrire

I ricercatori della *Liuc Business School* Massimiliano Serati e Federica Sottrici ci conducono in un affascinante viaggio alle radici del turismo enologico, nella speranza di brindare presto a una nuova stagione dal profumo inebriante

Italia: terra del vino. Gli antichi greci chiamavano la penisola con il termine ***Enotria*** per indicare come il territorio fosse particolarmente adatto alla coltivazione della vite e alla produzione di vini, rinominati già al tempo in tutto il bacino mediterraneo.

Da *Enotria* a oggi

Soltanto negli anni più recenti è nata una vera attenzione da parte del turismo alle attività vitivinicole e con la **Legge di Bilancio 2018** il termine enoturismo è stato introdotto nella normativa italiana, riconoscendo l'importanza di tale fenomeno come attività specifica dei produttori vitivinicoli.

Vino & visite, binomio vincente

Il turismo enologico si sta affermando sempre più non soltanto in **Italia**, ma in tutto il mondo e le cantine, i ristoranti e interi consorzi si stanno organizzando per offrire ai turisti esperienze indimenticabili. Oltre ai nostri **cugini d'Oltralpe**, i paesi che producono i cosiddetti vini del nuovo mondo, in particolare **Stati Uniti e Australia**, si stanno specializzando in servizi turistici legati al mondo del vino e buona parte degli introiti delle cantine viene assicurata dalla vendita diretta ai turisti.

Enoturismo, Lombardia nelle fantastiche 4

Nel nostro **Paese** si trovano **169 Strade del Vino e dei Sapori**, **di cui 57 in Toscana, Veneto ed Emilia Romagna**, e molte cantine si sono sempre più avvicinate al target turistico. All'interno del ***XIV Rapporto sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane Dop, Igp e Stg***, pubblicato da **Ismea e Fondazione Qualivita nel 2017**, sono state analizzate **oltre 2mila aziende** ed è emerso che il **66%** di queste offre servizi di accoglienza turistica di varia natura, tra cui aperture della cantina al pubblico per degustazioni, eventi e visite guidate della struttura e possibilità di alloggio. Le regioni con il maggior numero di aziende con servizi turistici a livello assoluto sono **Toscana, Piemonte, Veneto e Lombardia**.

Non solo degustazioni

Le cantine non si limitano a proporre ai turisti solo degustazioni. Sempre più spesso vengono accompagnate da mostre di opere d'arte o percorsi di *trekking* o in bicicletta alla scoperta delle vigne. Non mancano poi attività rivolte alla cura del corpo come lo *yoga,* la *spa* o il bagno nel vino. Oltre all'acquisto di vino, i visitatori sono affascinati dai processi di produzione e dalla visita dei luoghi dove il vino nasce, cresce e matura. Per questo motivo sono nate soluzioni che coniugano l'esperienza turistica a quella formativa, legata alla raccolta dell'uva o alla lavorazione del vino. E la **Lombardia**, straordinaria regione vitivinicola, agricola e turistica, non è da meno. Un numero sempre maggiore di cantine aperte all'accoglienza enoturistica propone piccoli o grandi eventi: dal corso di degustazione, alla giornata fuori porta, a *convention* e matrimoni.

Quel primato varesotto da riscoprire

Pochi sanno che **la provincia di Varese, a fine Ottocento**, era l'area più vitata di tutta la Lombardia. Con l'industrializzazione la fama vinicola è diminuita, ma **da una decina di anni** la produzione è tornata ad avere il suo spazio e sono stati recuperati e ampliati gli antichi vigneti storici, consentendo la produzione di ottimi vini che, come nel caso dei ***Vini dei Ronchi Varesini***, si sono meritati l'etichetta *Igp (Indicazione geografica protetta)*. Varese, finora non conosciuta dai winelovers, ha ancora molto da offrire sulla scia della passione per il vino che sta travolgendo il mondo.

"Varese era la provincia lombarda più vitata"

> di Massimiliano Serati e Federica Sottrici
> redazione@varesemese.it

Massimiliano Serati

UN LUOGO MAGICO

L'estate 2020 sarà all'insegna di vacanze più corte e più vicine. Rinaldo Ballerio, presidente di *Elmec Informatica* che si diletta anche nella produzione di vino e un bar-ristorante unico nella sede storica dell'azienda, spiega perché secondo lui molti lombardi inizieranno a gustare l'offerta turistica del nostro territorio

Sotto, un'immagine dell'imprenditore Rinaldo Ballerio in un momento di relax. A destra, alla scrivania

> Chiara Milani
> chiara.milani@varesemese.it

E', di certo, un esempio di resilienza. In quasi mezzo secolo d'attività, la **Elmec Informatica** è passata dall'essere un'azienda di elaborazione meccanografica a rivenditore di computer fino a *provider* di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Oltre ad aver riconvertito la storica sede in **viale Valganna a Varese** in quello che il suo presidente, **Rinaldo Ballerio**, definisce un "luogo magico". Proprio da qui vogliamo partire per una chiacchierata *slow* in questa estate così unica: una stagione caratterizzata, da un lato, da quel mondo dell'alta tecnologia che Ballerio conosce così bene, ma dall'altro dalla riscoperta dei gusti tradizionali della vita, che il frenetico *tram tram* quotidiano *pre Covid-19* aveva spesso "annacquato".

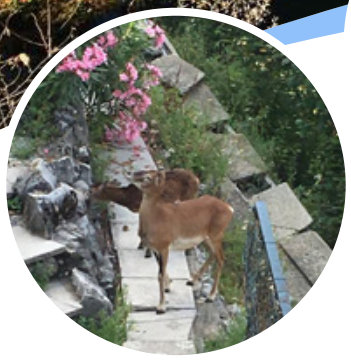
A proposito di resilienza, di cui voi siete appunto un esempio e che sembra così necessaria al tempo della pandemia, la storica sede della *Elmec informatica* è diventata un luogo dove, quando ci si potrà incontrare anche di più e liberamente, si potranno ritrovare i sapori più genuini del territorio...
E' stata un po' una sfida che noi abbiamo dovuto raccogliere. Avevamo la nostra sede storica. Ahimè, passando gli anni abbiamo dovuto abbandonarla per spostarci in un campus più moderno a Brunello. Però, dal punto di vista dell'affetto, del romanticismo della nostra storia, ci dispiaceva lasciare questo palazzo vuoto da tempo... e allora abbiamo fatto una pazzia - perché tale è stata - aprendo un ristorante o non sappiamo neanche bene o che cos'altro sia quel posto... Diciamo che è un posto magico, dove ospitare persone che vogliono festeggiare, stare bene e stare assieme.

Come sta andando?
Il posto è ripartito abbastanza bene dopo **tre mesi** terribili di *lockdown*. Qui abbiamo messo l'anima un po' più godereccia del nostro lavoro. Ci sono i prodotti della tenuta vinicola che abbiamo a **Pavia**, cioè si può trovare il vino che produciamo, diciamo a livello familiare a **Casciago** perché tra le varie, e varie pazzie noi abbiamo **mezzo ettaro** di vigneto... a dimostrazione che non soltanto gli svizzeri possono fare il *Merlot* buono, ma anche a **Varese**. Si possono trovare I prodotti della **Rossi d'Angera**... Insomma, abbiamo anche quell'anima che, sebbene per tre mesi ci abbia fatto soffrire, oggi sta tornando a essere la nostra casa fuori dal lavoro.

Senta, il turismo enologico, fino al 2019, era in costante crescita. Pare che la stragrande maggioranza degli italiani farà le vacanze in Italia e che verrà sempre più richiesto quel fenomeno che viene chiamato di *undertourism*, quindi non di massa, bensì di riscoperta dei piccoli borghi e dei relativi prodotti tipici locali. Sembra peraltro che il Varesotto sia un territorio perfetto per questo tipo di turismo. Allora in che modo anche un "luogo magico" come quello di cui ha parlato potrebbe contribuire in prospettiva anche a brindare davvero alla ripresa?
E' chiaro che, se parliamo di economia, l'impatto del turismo e soprattutto dell'enogastronomico a **Varese** è certamente modesto. Ovviamente non abbiamo la tradizione che può avere quasi tutto il **resto d'Italia**. La stessa produzione di vino è più una sfida... qui ci sono forse **una decina di ettari** di vigna. In **Oltrepo' Pavese** ce ne sono **decine di migliaia di ettari**. Quindi, più che altro, qui il turismo è più legato alla gita fuori porta: posti bellissimi a portata di mano, perchè la vera differenza è che Varese non può competere con la **Toscana** per quanto è bello e quanto è buono, ma è a **mezz'ora d'auto da Milano e a un'ora 10 milioni di abitanti.** Quindi, sicuramente sarà una destinazione molto appetibile per chi non potrà o non vorrà andare troppo lontano, ma vorrà vivere all'aria aperta. Varese, soprattutto la parte verde della provincia e i laghi saranno certamente molto visitati dai lombardi. Insomma, la vicinanza a un grande bacino potenziale di visitatori c'è. Qualche sapore di nicchia da gustare anche. Non resta che vedere se nell'**estate 2020** i turisti si "tufferanno" alla scoperta del nostro territorio. Del resto, il ***Milanese Imbruttito*** l'ha postato sui *social: "Lake Maggiore is the new Liguria"*.

"Abbiamo trasformato i locali viale Valganna nella nostra casa fuori dal lavoro"

Funivie del Lago Maggiore
LAVENO MOMBELLO



Perditi nel Verde!

a due passi da casa

#funiviedellagomaggiore

BAR APERTO con panini, pizze e torte casalinghe

RISTORANTE
E' gradita la prenotazione

PER INFO E PRENOTAZIONI
Paola +39 335 5946184
paola.mattioni@libero.it
Giampaolo +39 327 2233774
giampaolo.funivia@libero.it

Via Tinelli, n. 15
Laveno Mombello 21014 (VA)
Biglietteria +39 0332 668012
Ristorante +39 0332 610303
www.funiviedellagomaggiore.it
info@funiviedellagomaggiore.it

I cibi della felicità

La dieta per l'umore *post Covid-19*

Milena Colzani, medico dietologo all'ospedale di Saronno, illustra l'alimentazione per soddisfare corpo e psiche a qualsiasi età in un momento di *stress* emotivo

La nostra storia recente ci ha fatto sperimentare che in un momento di tristezza o *stress* emotivo, si cerca conforto nel cibo. Ovvero, riempire lo stomaco per riempire un vuoto nel cuore.

Questione di (bio)chimica

Nella scelta degli alimenti da acquistare e mangiare, oltre alla psiche e agli aspetti culturali, svolgono un ruolo fondamentale i processi biochimici, che stanno alla base del funzionamento del nostro cervello e che possono essere influenzati da una nutrizione squilibrata. Con conseguente stanchezza, apatia, ansia, disturbi del sonno e, come già abbiamo affrontato in altri articoli, alterazioni dei segnali di fame e sazietà.

La ricetta contro la depressione

Ma quali sono i cibi che maggiormente ci danno "felicità"? Secondo la ricerca pubblicata dalla **Doxa nel 2019**, per **un italiano su due, al primo posto** nella classifica dei cibi antidepressione figurano pasta e pizza: ricchi di triptofano, precursore della serotonina, l'ormone della felicità e della sazietà ma anche spinaci ricchi di magnesio e vitamina C, due sostanze importanti per trasformare il triptofano e la tiroxina in serotonina e dopamina, i neurotrasmettitori responsabili di felicità e benessere. Ancora, semi e frutta a guscio (come le mandorle) e il salmone, ricchi di Omega3, gli antidepressivi naturali per eccellenza, i frutti di bosco, ricchi anch'esso di vitamina C.
Poi il cioccolato (fondente,ovviamente) non è certo una novità (l'ingrediente "magico" è il cacao che, sotto forma di cibo super nutriente, diventa ricco di antiossidanti e di sostanze che permettono il rilascio di endorfine nel nostro organismo).
Che dire quindi della vitamina D, presente nei funghi e nel latte e derivati, definita "la vitamina della felicità"? E delle Vitamine del gruppo B (B1, B3. B6. B9 e B12), la cui carenza determina stanchezza e depressione, presenti nei cibi di origine animale?

Il buonumore passa anche... dall'intestino!

Infine, non dimentichiamo che l'intestino, assieme al cervello, è uno dei principali produttori di serotonina. Ecco allora l'importanza di assumere cibi fermentati quali *yogurt, tempeh*, *miso, kefir* che aiutano il buon funzionamento dell'intestino.

La cura del sole

Concludendo, nei **Paesi nordici**, dove l'esposizione alla luce solare è scarsa per gran parte dell'anno, si assumono integratori di vitamina D3 per evitare il rischio di depressione... Quindi, festeggiamo - con giudizio ovviamente - la fine del *lockdown* con tante belle giornate all'aria aperta. A qualsiasi età.

"Ecco come riempire in modo giusto lo stomaco per colmare un vuoto nel cuore"

> Milena Colzani *> redazione@varesemese.it*

Foto: www.universitaleccoadultiterzaeta.it

LA TAVOLA ESTIVA

Il *tutorial* del centrotavola perfetto

> Marco D. Introini > redazione@varesemese.it

Quest'anno più che mai c'è voglia di pranzare e cenare all'aperto, brindando in compagnia degli amici, ritrovati dopo il il lungo periodo chiusi in casa. Per allestire un ambiente indimenticabile con costi a portata di tutte le tasche, ecco i consigli di Marco Introini, *floral designer* di Gallarate, per i nostri lettori

>Gli step per la decorazione fai-da-te

Quando si prepara una tavola, la prima cosa a cui si pensa è il desco: un buon cibo e un buon vino sono indubbiamente il caposaldo del successo di un pranzo o una cena in compagnia. Anche la *mise en place*, però, ha la sua grande importanza, perché anche un contesto piacevole e funzionale con i piatti giusti e i bicchieri giusti, permette di degustare al meglio il tutto con la massima soddisfazione.

Quel tocco che assicura un'esperienza multisensoriale

Quello di cui spesso ci si dimentica è la cornice floreale, che è quella che chiude il cerchio e fa sì che l'esperienza diventi davvero multisensoriale e a tutto tondo. Quindi come possiamo fare per provare a cimentarci nella realizzazione di un semplice, ma gradevole decoro naturale per la tavola? Intanto partiamo dalla scelta degli elementi: possiamo mischiare essenze raccolte nel nostro giardino o terrazzo con elementi acquistati dal fiorista. Possiamo, ad esempio, utilizzare fogliame raccolto in giardino per creare la base verde su cui costruire il nostro centrotavola, aiutandoci magari con rametti di piante aromatiche, che portano un piacevole profumo estivo.

I fiori di stagione sono serviti!

Poi, potremo cogliere i fiori di stagione, tipo ortensie, nandine, ibiscus, bulbi estivi ed integrarli con lilium, rose, astromerie, lisianthus agapanthus e qualsiasi fiore che ci piaccia o sia della tonalità di nostro gusto. Una volta procurato tutto il materiale, reciso e ovviamente messo in acqua per non disidratarsi, procederemo con il nostro lavoro. Troveremo un contenitore che ci piace e che trattenga l'acqua al suo interno. Andremo a collocare la spugna da fiorista che avremo in precedenza acquistato. Prima di essere utilizzata, andrà però posata da asciutta in un contenitore capiente in modo che possa assorbire l'acqua da sola, senza spingerla verso il basso, in modo che non rimangano bolle d'aria all'interno. Dopodiché, procederemo a sagomarla e a fissarla al contenitore, in modo che non possa muoversi. Fatto ciò, la ricopriremo in parte con il fogliame che ci eravamo procurati (come pittosforo Leccio e thuia), avendo cura di lasciare un minimo spazio per poter collocare i gambi dei fiori. A questo punto potremo procedere inserendo i fiori (come ortensie del mio giardino, alcuni fiori di Bouvardia ben ramificati, rose Avalanche Peach e Lisianthus) dopo aver reciso il loro gambo con un taglio netto a fetta di salame, fatto con un coltello ben affilato: evitate se possibile l'uso delle forbici, perché comprimono i capillari e danno una minor capacità di assorbimento ai fiori.

Lo stile "vegetativo"

La composizione che faremo avrà uno stile che noi fioristi chiamiamo "vegetativo", visto che riproduce il modo in cui vegetano in natura: quindi, andremo a collocarli ben in verticale e a differenti altezze, in modo che poi abbiano lo spazio per poter fiorire completamente. Non dobbiamo dimenticare però la cosa più importante, ovvero che gli ospiti devono vedersi fra loro, per cui non andremo ad inserire elementi troppo alti che nascondano la vista dei commensali. Una volta completato il centrotavola, potremo pensare anche ad alcuni dettagli, come ad esempio disperdere alcuni petali sul tavolo o creare piccoli elementi decorativi per i tovaglioli oppure come segnaposto.

Il perfetto anfitrione

Una volta predisposto tutto ciò, non dovremo far altro che goderci i complimenti dei nostri ospiti, che si ricorderanno di noi come dei perfetti anfitrioni.

"Troppo spesso si dimentica la cornice floreale"

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

ANALOGICO E DIGITALE, LA NUOVA SFIDA DEI BENI CULTURALI

Ipotesi di futuro-presente con le tecnologie e i servizi di API

In questi mesi di fermo forzato per le realtà museali ed espositive abbiamo fortunatamente potuto assistere a una mobilitazione verso il 'virtuale' che è altrettanto reale, ma si sposta dalla fruizione di persona a quella interagita con strumenti tecnologici.
Le Nuove Tecnologie, da oltre 20 anni insegnate nelle Accademie e nelle Università, stanno mutando il modo di produrre e fruire l'arte.
Avere tutta l'arte nel contemporaneo significa collegare la storia dell'arte e dei beni culturali alle nuove pratiche artistiche, che cambiano le estetiche contemporanee e modificano anche la divulgazione delle arti, dal cinema al videogame, dalle visite ai musei all'interazione del pubblico in remoto. Siamo fruitori di un'arte diversa che dobbiamo ancora imparare a riconoscere.
Per questo pensiamo che molte delle visite 'virtuali' offerte non siano state esperienze vere e proprie ma utilizzo di supporti fotografici e video in alternativa al potersi recare al museo. Con un plauso anche a queste soluzioni, assolutamente, in un momento in cui è importante far percepire la necessità delle arti nella nostra vita.
Da mesi API, una realtà milanese, stava lavorando a un progetto in questo senso, coi team di sviluppo che si occupano anche di IT per fiere e musei, con Neoludica Game Art Gallery che coniuga le arti contemporanee con quelle degli artisti digitalisti del XXI secolo. Proprio in questi ultimi due mesi API è pronta con l'offerta che si mette al servizio degli operatori di beni culturali, ma non solo. Dopo un sondaggio anonimo condotto col pubblico (vedi box) e delle call dirette con sondaggi privati con direttori museali e responsabili di Fondazioni, API ha potuto affinare le proposte per affiancare il lavoro tanto appassionato di chi si trova a gestire le arti con adeguate soluzioni tecnologiche.
Queste soluzioni sono dentro la crescita di un'azienda nata nel 1985 e diretta da Massimo Spica che oggi, oltre ai vari servizi per industria e settore pubblico, punta su nuove possibilità. Tecnologicamente cosa offre API?
Soprattutto realtà aumentata, realtà virtuale e gamification, in questa fase. Le tecnologie però per noi sono un mezzo per raggiungere degli obiettivi. Per questo sono nati tre progetti innovativi che vedono la collaborazione di API con società esperte nella Blockchain, che in questo momento sono diventati veramente importanti. Il primo di cui abbiamo depositato la domanda di brevetto a Febbraio 2020 intende innovare la formazione sia dal punto di vista della certificazione/notarizzazione attraverso blockchain che dal punto di vista del metodo di erogazione attraverso l'uso della gamification per renderla più interattiva e coinvolgente rispetto ai percorsi formativi classici. Il secondo si rivolge al mondo degli eventi, come fiere, convegni, sfilate di moda... che da Febbraio sono fermi e dove attraverso l'uso di tecnologie come Blockchain, Realtà Virtuale permettiamo agli organizzatori di svolgerle seguendo le indicazioni di distanziamento sociale, creando coinvolgimento ed emozione oltre che il contatto umano seppur a distanza. Il terzo invece riguarda i musei, l'arte e la cultura in generale dove applichiamo le stesse tecnologie per creare percorsi veri e propri di coinvolgimento e immersività nel realismo delle opere con ricadute anche sull'indotto che normalmente accompagna una visita fisica al luogo (https://api-arvr.com/cultura/). A questo si aggiunge la collaborazione con Neoludica che si occupa da 12 anni di arti digitali ma con una preparazione professionale di lettere e arti classiche tali da offrire una consulenza a 360° a Musei, Fondazioni, Gallerie, archivi, ecc. La nostra carta vincente è un team interdisciplinare, per cui non si hanno solo servizi tecnici ma un tuttotondo di saperi umanistici e scientifici che fanno la differenza.
Possiamo definirci una start-up, nuova da 35 anni, nello spirito costantemente proteso non solo verso l'innovazione tecnologica ma anche verso i nuovi settori e i nuovi possibili sbocchi di business. Applichiamo tecnologie innovative ma comunque sperimentate dai team in situazioni pregresse.

Quali tecnologie?

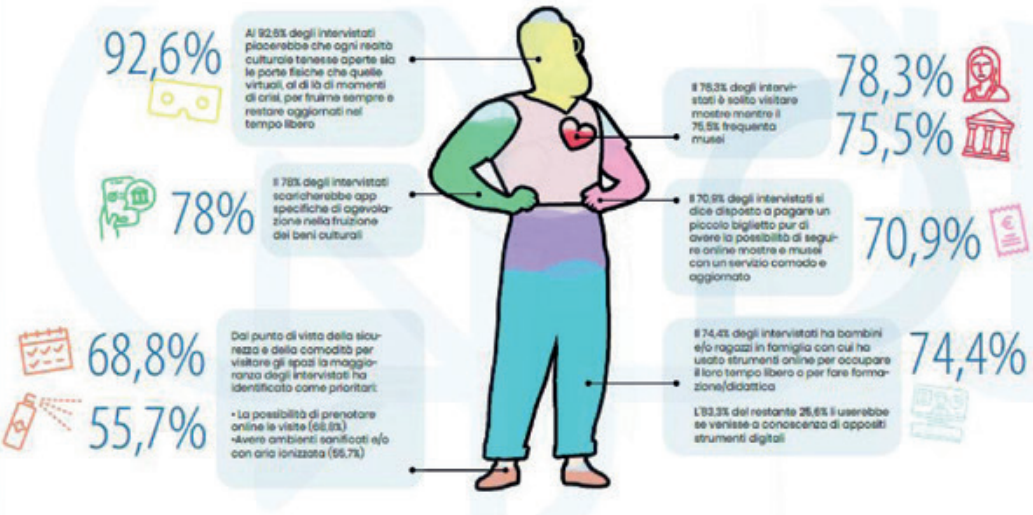
La realtà virtuale già matura e la blockchain è pronta, tanto per citarne due. Però abbiamo iniziato a lavorare sulla realtà virtuale ed aumentata dalla metà del 2019, ma le persone che si occupano di sviluppo nel nostro team hanno già una decina d'anni di esperienza con questa tecnologia. Inoltre rispetto ai nostri competitor il nostro team di sviluppo arriva dal mondo delle Belle Arti e non da quello dell'informatica

In che senso le belle arti nell'informatica?

Attingere alle esperienze di professionisti di vari settori, soprattutto quello della cultura e delle arti, è quello che ci contraddistingue per riuscire a dare il realismo a quello che creiamo... Un mix di scienza e bellezza. Queste tecnologie sono nuovissime per il mercato industriale e noi ci stiamo reinventando un'ennesima volta con esse. Le nostre evoluzioni aziendali sono sempre coincise con periodi di crisi nei quali siamo sempre riusciti a vedere delle opportunità di miglioramento.

Pensiamo che il futuro sia adesso, per questo ci appassiona metterci alla prova al servizio degli altri, per creare insieme nuovi disegni di futuro, un design thinking condiviso che è anche alla base del nostro processo di formulazione servizi.

IL PROFILO DEL NUOVO CONSUMATORE DI BENI CULTURALI POST-LOCKDOWN



API ha realizzato, col contributo degli esperti di beni culturali al suo interno, un sondaggio anonimo col pubblico italiano a cui hanno risposto da tutta Italia e il risultato è ben illustrato da questa infografica che ci disegna il profilo del nuovo consumatore di beni culturali, diverso da come era prima del lockdown e molto propenso a continuare nella fruizione delle arti anche in remoto.

I servizi di API per il mondo delle arti, delle fiere, dello showbiz:App Augmented Reality, app VR, cataloghi in 3D, musei virtuali interattivi, gamification per processi di engagement, fiere e spettacoli virtuali, piattaforma per e-learning-webinar-workshop-corsi, eventi online.

https://api-arvr.com/cultura/

contatti:

API SRL

Via Leonardo Da Vinci, 97/E

20090 Trezzano S/N, MI - Italy

ph. +39 02 4450030 / +39 02 94435116

fax. +39 02 4454027

web: www.api-srl.com / www.api-arvr.com

SE L'ARTE È MAD

Artisti di strada a Lavena Ponte Tresa

Dopo la pausa forzata dovuta all'emergenza sanitaria, il progetto *Muri artistici diffusi*, promosso dal Comune in collaborazione con l'associazione *Wg.Art*, è ripreso con ancora più energia. Appuntamento conclusivo a fine estate sul muro della passeggiata del lungolago

In alto Sea al lavoro. In mezzo, lo street artist Gep Caserta. Sotto, il logo dell'iniziativa

> A cura della redazione
> redazione@varesemese.it

Si scrive **MAD**, si legge ***Muri artistici diffusi***. E proprio su alcuni muri della città gli artisti dipingeranno insieme ai ragazzi che vorranno partecipare al progetto. Il numero **21037**, che fa parte del nome dell'iniziativa, è quello del Codice di avviamento postale di **Lavena Ponte Tresa**, la bella cittadina affacciata sul **Lago di Lugano** sede dell'intervento.

L'arte che parla ai giovani

La *street art*, del resto, è la forma d'arte più diffusa nelle città: di fronte ad un murale i ragazzi possono ritrovarsi e discutere e lavorare insieme, può diventare un'occasione di aggregazione e scambio di idee. I giovani hanno più facilità ad avvicinarsi all'arte di strada, all'arte urbana, in quanto parla direttamente a loro e di loro, delle cose che li riguardano, piuttosto che all'arte appesa in un museo.

Street artist in azione

Da qui l'idea di organizzare una serie di incontri teorici e pratici con gli *street artist* ***Seacreative, Sten, Stuer, Gep Caserta*** su diversi temi che approfondiscono l'arte urbana, l'universo dei graffiti e la calligrafia. Dopo la pausa forzata dovuta all'emergenza sanitaria, le lezioni si sono trasformate in due giornate di *live painting* all'aperto durante le quali i ragazzi hanno potuto vedere gli artisti al lavoro, mentre il progetto si concluderà a fine estate con la realizzazione di un'opera collettiva *Hall of fame* sul muro della passeggiata del lungolago.

LA SCUOLA DEL FUTURO

> Chiara Milani
> chiara.milani@varesemese.it

In vista della ripartenza delle lezioni, abbiamo intervistato Cristina Bralia, coordinatrice del Polo per l'innovazione digitale della provincia di Varese

> Cristina Bralia

Il team che coordina si occupa di un tema che è diventato centrale nel secondo quadrimestre dell'anno scolastico più difficile dal dopoguerra a oggi: **Cristina Bralia** è la coordinatrice del ***Polo per l'innovazione digitale della provincia di Varese***. In vista della ripartenza delle lezioni a settembre, abbiamo cercato di capire le prospettive della didattica a distanza, partendo dalla fotografia della situazione attuale.

Dal suo osservatorio, anche grazie al vostro contributo, in che modo le scuole del Varesotto dei vari ordini gravi hanno affrontato l'educazione a distanza?
Noi abbiamo provato a supportare tutti i dirigenti e i docenti della provincia che si sono mobilitati e quindi vengo subito la risposta; rispetto a queste novità si sono rimboccati le maniche, hanno seguito decine e decine di corsi di formazione. Hanno provato, hanno sperimentato: chi era già formato, chiaramente avuto minori difficoltà. Noi nel nostro piccolo, abbiamo cercato di supportare su chiamata piuttosto che organizzando nuove iniziative formative affinché la didattica a distanza fosse più interattiva e non una lezione frontale traslocata semplicemente dalla classe al *monitor*.

La sensazione però è che ci fossero due velocità diverse. Alcune scuole superiori, per esempio, davvero eccellenti, altre, magari soprattutto nella primaria - anche se ovviamente non è una regola che vale per tutti - con qualche difficoltà in più...
La sua è una lettura davvero precisa. Di fatto nella provincia noi abbiamo avuto delle eccellenze a livello di scuole superiori, talmente avanti rispetto al tradizionale da entrare a far parte a pieno titolo e dando contributi incredibili ed essendo chiamate dal ministero a far parte di *task force* a livello ministeriale. Però la velocità era differente per esempio negli istituti comprensivi, cioè le vecchie elementari e medie, che avevano oggettivamente un maggior bisogno. Va riconosciuto, tuttavia, che noi abbiamo visto centinaia e centinaia di docenti i nostri *webinar*. Le dirò di più: con un monitoraggio che ho dovuto svolgere come referente del ***Piano nazionale scuola digitale***, diciamo che un mese dall'avvio della didattica a distanza, circa l'**80 per cento** delle scuole ha detto di essersi spostato verso l'utilizzo di piattaforme tecnologiche. Questo risultato secondo me la dice lunga sulla capacità davvero di resistere e costruire insieme anche di fronte alla negatività e l'emergenza.

In vista del prossimo anno scolastico al momento rimangono tanti punti interrogativi. In che modo le scuole si stanno preparando?
Devo essere sincera: io credo che in questo momento i dirigenti e i loro *staff* si stanno concentrando di più sull'aspetto della sicurezza, che è il primo e indispensabile, imprescindibile. I dirigenti sono tutti concentrati dunque su come far entrare i ragazzi in aula in sicurezza. Tuttavia, aggiungo che, stando a quanto ho sentito attraverso i contatti con dirigenti delle varie citta' della provincia di Varese, nessuno dei dirigenti vuole perdere di vista lo sforzo di *upgrade* tecnico-digitale che è stato fatto nel secondo quadrimestre dell'anno scolastico 2019-2020. Insomma, ci stanno lavorando. Si continuerà ad andare avanti anche con modalità *blended* tra la didattica in classe e a distanza, perché nessuno vuole perdere lo sforzo incredibile compiuto dei docenti, al quale va aggiunto uno sforzo economico pazzesco da parte del ministero, che ha dato davvero contributi a pioggia sugli istituti e anche affinché gli studenti meno fortunati potessero comunque fruire dell'apprendimento a distanza. Certo, gli aspetti da considerare sono tanti e molte difficoltà permangono.

Ecco, in una battuta che cosa manca secondo lei per far salire davvero in cattedra la scuola del futuro?
Ancora formazione per i docenti che hanno dovuto cambiare *forma mentis*. Poi, un supporto a carattere economico, in parte avviato, in parte un pochino trascurato. Mettiamola così: i docenti per esempio hanno un buono annuale, per cui possono comprare libri, tecnologie, ma non possono investire, per esempio, nella fibra. Quindi questa cosa della connessione veloce rimane ancora a carico personale. Anche nella direzione delle famiglie, manca ancora un'attenzione effettiva dal punto di vista delle tecnologie e della connessione. E poi in particolare nelle primarie serva la figura di un tecnico. Ci sono ancora delle carenze "infrastrutturali" anche della nostra bellissima e avanzatissima provincia di Varese.

"La didattica a distanza nel Varesotto ha due velocità: spedita alle superiori e più lenta negli istituti comprensivi"

GUARDA L'INTERVISTA

A PIEDI(NI) NUDI

Stare all'aria aperta é un momento di crescita

Non sarà un'estate semplice, ma non dobbiamo farla vivere ai più piccoli come difficile. Senza bisogno di andare in spiagge affollate, possiamo passare belle giornate in famiglia

> Luca Borsa > redazione@varesemese.it

Divertimento consapevole

E' ora di spegnere *tablet* e *tv* e uscire

Durante le lunghe giornate chiusi in casa, ha ideato un gioco, *Print & Play*, che ha reso disponibile gratuitamente, perché era forte l'esigenza dei genitori di trovare sempre qualcosa da fare di nuovo, soprattutto per i bambini più piccoli. Luca Borsa, *game designer* bustocco, ci spiega perché questa, anche se non sarà un'estate facile, potrà comunque essere divertente

Durante il lungo *lockdown*, una delle attività che sicuramente ha riscosso successo è stato il gioco, in molteplici forme. Le famiglie hanno ri-scoperto la gioia di passare del tempo di qualità assieme, aprendo scatole che probabilmente giacevano a prendere polvere sugli scaffali di casa o trovando in rete stimoli e strumenti per inventarsi ogni giorno qualcosa di diverso.

Il bisogno di svago non conosce... crisi

Così, nel bel mezzo della crisi, le aziende di giochi da tavolo hanno incrementato il loro fatturato in questi mesi e molti hanno giocato anche a distanza attraverso i canali di videoconferenza che abbiamo così velocemente imparato ad utilizzare.

La riscoperta del gioco

La riscoperta del gioco ha sicuramente avuto risvolti positivi, che ci possiamo portare in dote pure ora, mentre piano piano stiamo tornando alla normalità. Anzi, in un momento dove il bisogno di ritrovarsi è particolarmente sentito, il giocare può essere il collante per ripartire. E', infatti, ora di spegnere *tablet* e *tv* e uscire.

Crescere all'aria aperta

Il bisogno dei nostri figli di muoversi, correre, stare all'aria aperta è indubbio e naturale, ma può diventare anche un momento di crescita: durante il confinamento hanno imparato a rispettare regole che sicuramente possiamo trasferire nelle loro attività ludiche. E nell'approccio al gioco o nel suo utilizzo possiamo trovare spunti per un divertimento che sia anche consapevole. Allora andare in bici con mamma e papà non diventa soltanto un momento per fare esercizio o svagarsi, bensì pure per imparare come muoversi in strada o nei parchi e come rispettare e fare attenzione agli altri.

Come quando erano piccoli mamma e papà

E' difficile tenere i bambini separati o fargli percepire il concetto di distanziamento, ma anche qui le attività ludiche all'aperto ci possono venire in aiuto, anche se non si può andare in spiagge affollate: penso al "nascondino" o a "un-due- tre... stella!", che da sempre in cortili e prati coinvolgono i bimbi seppur stando distanti. Oppure il vecchio passatempo di far rimbalzare i sassolini in laghi e fiumi e contare chi fa fare più saltelli alle piccole pietre.

Corsa e nuoto formato famiglia

Non sarà un'estate semplice, ma non dobbiamo sentirla come una "non estate" e soprattutto non dobbiamo farla percepire così ai nostri figli. Abbiamo imparato a giocare con loro e non dovremmo smettere di farlo, anche perché passeranno più tempo con noi. Tutte le occasioni di muoversi sono sicuramente positive: lo stop delle attività sportive non ha aiutato, però noi dobbiamo ritornare a utilizzare il nostro corpo e possiamo farlo sempre assieme, con una bella nuotata o una corsa al parco, che fanno bene a grandi e piccoli.

La storia insegna

Il gioco è un potente mezzo di crescita per i nostri figli in tutte le sue forme e la condivisione è insita in esso. In un momento così complicato, la nostra fantasia può aiutarci a ri-trovare il vero valore di questo tipo di attività, che da sempre ha aiutato i bimbi di tutte le generazioni a superare tutti i momenti difficili che l'umanità ha vissuto. Buona estate, dunque, e - pur con tutte le precauzioni del caso - non dimenticatevi di divertirvi!

E... STATE ALL'APERTO

Per capire come comportarci durante la bella stagione, abbiamo intervistato Paolo Grossi, direttore delle Malattie Infettive a Varese e docente dell'università dell'Insubria, che fa parte della *task force* governativa antiCovid-19

> Chiara Milani
> chiara.milani@varesemese.it

E' una via all'insegna del buon senso civico, quella indicata dal professor **Paolo Grossi** - l'infettivologo varesino chiamato nella *task force* governativa antiCovid - per uscire dal *tunnel* dell'*emergenza Covid-19*. Senza passare l'estate chiusi in casa o soffocati dalle mascherine sotto il solleone, ma nemmeno gli uni attaccati agli altri.

In questo periodo, sia i politici sia i giornalisti, si sono affidati molto agli esperti. Però c'è una gran confusione: mascherina si, mascherina no, il virus con il caldo è meno aggressivo, anzi no... Insomma, tante persone si trovano disorientate. Con il rischio che poi, così facendo, i comportamenti non siano quelli adeguati. Allora, qual è la situazione reale?

Concordo sul fatto che purtroppo la comunicazione è stato uno degli aspetti più negativi durante questa pandemia, che si è creata una grande confusione non soltanto nelle persone comuni, ma anche nei tecnici, nei medici: molte persone mi hanno chiesto chiarimenti proprio perché i messaggi discordanti che venivano da diverse fonti, ovviamente hanno creato molta confusione. La situazione attuale è certamente una situazione nettamente migliorata. Stiamo tuttora registrando l'effetto del *lockdown*, proprio perché il numero di casi legati proprio alla riduzione dei contatti e quindi della possibilità di trasmissione dell'infezione, ha consentito di arrivare a questo punto. Il virus non è mutato. Il virus non è più bravo se c'è caldo o freddo, non se ne fa un baffo di quello che sono le temperature e l'umidità e tassi di umidità. Quindi, il virus comunque è rimasto immutato. Quello che si sta verificando in questo momento, **dal Brasile agli Stati Uniti**, è un qualcosa che ci dà la misura di come effettivamente la situazione abbia come protagonista un agente virale con tutta la sua patogenicità, tutta la sua virulenza.

Che cosa consiglia?

In questo momento è necessario mantenere un'attenzione nei confronti di comportamenti che potrebbero di nuovo riportarci indietro nel tempo. E il comportamento da seguire è quello di mantenere una distanza con le persone, le mascherine negli ambienti chiusi sicuramente sì devono essere indossate, anche se fastidiose. E' chiaro che se una persona va in spiaggia a prendere il sole non lo prende con la mascherina, però la cosa importante è che abbia un'adeguata distanza nei confronti delle altre persone che eventualmente sono vicine. In questo modo possiamo vivere comunque questo momento nel modo più sereno possibile, evitando di contrarre o di far contrarre ad altri eventuali infezioni che potrebbero avere severe conseguenze proprio sulla salute dei cittadini.

> Paolo Grossi

Senta, la Lombardia è stata la regione più colpita, in compenso la provincia di Varese, dove lei opera, è stata quella lombarda con la minore incidenza... Lei come si spiega entrambi i fenomeni?
In realtà se è vero che noi abbiamo avuto meno casi rispetto ad altre province come **Bergamo e Brescia**, che certamente hanno avuto un impatto piu' pesante: non è che non abbiamo avuto casi, perché anche soltanto qui in ospedale a **Varese** abbiamo governato **oltre mille pazienti nell'arco di tre mesi**, quindi comunque un impatto molto significativo su quello che è stata la gestione dell'assistenza ospedaliera. Devo dire che comunque, al di là di tutte le polemiche e strumentalizzazioni politiche, in realtà io credo che la **Lombardia** abbia risposto egregiamente a questa cosa che ci ha travolto inaspettatamente, perché non ci aspettavamo oggettivamente che si verificasse una cosa di questa portata. Perché a Varese meno che in altre province? Questo onestamente è difficile poterlo dire con certezza. Noi sicuramente abbiamo avuto l'inizio della pandemia in ritardato di almeno una decina di giorni rispetto alle altre province. Io all'inizio ho ricoverato pazienti che venivano da altre città, come Bergamo e Crema in modo particolare, dove erano già al collasso quando noi qui ancora non avevamo avuto un singolo caso. Forse questo ritardo è riconducibile a diverse circostanze che possono anche essere legate al tipo di attività che si svolgono all'interno di questa provincia... Penso alla provincia di Bergamo, in modo particolare la zona della **Val Seriana** che si caratterizza per un'elevata presenza di industrie tessili che probabilmente hanno avuto rapporti con la **Cina** più di quanto non sia magari l'industria che incide sul territorio della provincia di Varese. Quindi magari è stato meno facile l'accesso di persone contagiate, sia italiane sia cinesi... credo, dunque, che sia proprio legato un po' anche alla tipologia di insediamenti industriali che abbiamo nella nostra area rispetto ad altre province della Lombardia. Ma sono soltanto ipotesi: non ho elementi a supporto.

Comunque è interessante cercare di capire, anche in un'ottica futura... infatti, dobbiamo davvero aspettarci in autunno la tanto temuta seconda ondata del contagio?
E' difficile fare previsioni accurate, perché nessuno lo può sapere esattamente... Certamente il periodo estivo favorisce lo stare all'aria aperta e quindi riduce la possibilità di contatti in ambienti chiusi, cosa che invece potrebbe verificarsi... Si verificherà sicuramente nei mesi autunnali, proprio perché le condizioni climatiche inducono a questo tipo diciamo di comportamento che ci porta a stare più in ambienti chiusi. Questo si accompagna sicuramente a una seconda ondata? Non lo so, non sono in grado di poterlo dire. Mi auguro caldamente che ciò non accada, perché comunque non nascondo che non mi piacerebbe ritornare in quella dimensione che abbiamo da poco lasciato, che è veramente molto pesante, per i pazienti così come per tutti gli operatori sanitari che devono fronteggiare situazioni così gravi. Certamente non saremo più così impreparati come lo siamo stati all'inizio e quindi magari avremo modo di gestire meglio.

Se la nuova ondata dovesse arrivare, lei che è nella task force governativa consiglierebbe ancora di bloccare l'Italia oppure che cos'altro si potrebbe fare?
Non lo so, mi auguro non sia necessario, anche perché comunque se il *lockdown* ha avuto un aspetto sicuramente positivo nella riduzione drastica dei casi, dall'altro ha avuto delle conseguenze economiche molto pesanti e quindi io mi auguro caldamente che ciò non si renda necessario. Però dipenderà da quella che sarà l'evoluzione, dal senso civico che ognuno di noi metterà in campo per cercare di evitare situazioni che possono favorire la disseminazione. Certamente, ciò potrà contribuire a evitare di trovarsi di nuovo nella situazione in cui ci siamo trovati.

Quindi serve responsabilità sociale individuale?
E' proprio il comportamento dei singoli che deve essere responsabile, proprio perché purtroppo si nota che la gente è stanca, ha subìto a lungo questa segregazione prolungata e quindi ovviamente tende ad avere il desiderio di liberarsi da questa cosa e magari anche un po' eccedere rispetto a quello che sarebbero gli opportuni comportamenti. Invece bisogna ancora evitare assembramenti, perché questo può rischiare di riportarci in quella situazione. Ribadisco: non dico di andare in spiaggia con la mascherina, perché non ha senso. Però se vado al bar e c'è tanta gente, magari sì la metto... proteggo me stesso e gli altri, qualora io inconsapevolmente possa essere stato infettato".

"In realtà la Lombardia ha risposto egregiamente a questa emergenza inaspettata"

GUARDA L'INTERVISTA

GREEN AND THE CITY

Campo di papaveri nella zona industriale a Busto Arsizio

GUARDA L'INTERVISTA

L'emergenza sanitaria l'ha reso evidente: bisogna ripensare alle nostre città. E, con esso, al modo in cui (le) viviamo. Abbiamo intervistato Emanuele Antonelli, sindaco di Busto Arsizio, la città più popolosa del Varesotto

> *Chiara Milani*
> *redazione@varesemese.it*

Il sindaco di Busto Arsizio salta in sella per percorrere la nuova pista che conduce a #IlBelloDiVivereABusto

"E' il momento di ripartire, in sicurezza, tutti insieme. Però con la mia amministrazione abbiamo voluto pensare a qualcosa di più. A cominciare da un nuovo piano di piste ciclabili che si snoderà per **25 chilometri** mettendo in connessione quasi tutti i quartieri e i tratti di piste già esistenti": così **Emanuele Antonelli**, il sindaco di **Busto Arsizio**, il centro urbano più popolosa del **Varesotto**, ci ha spiegato la sua *vision* della città *post Covid-19*: " Non è e non sarà facile, costa tanto. Vogliamo fare un progetto bello perché stiamo seguendo anche le orme di altre città, come **Milano**. Però abbiamo visto che lì ha creato non pochi problemi per come sono state fatte. Però vogliamo farlo: vogliamo che busto diventi la città più *green* e più attenta all'ambiente".

Il richiamo della natura

Il motivo è presto detto: "Devo dire che in questi mesi di chiusura la sensibilità dal punto di vista ambientale è cambiata tantissimo. Abbiamo visto animali che si avvicinavano nei centri abitati. Abbiamo riscoperto la meraviglia del silenzio, quasi assordante, se non fosse stato rotto purtroppo dalle sirene delle ambulanze che trasportavano i malati".

Pioggia di fondi nel deserto della crisi

Ne è nata una necessità talmente forte da trovare i fondi persino in un periodo di crisi. Oltre agli incentivi ai cittadini per l'acquisto di biciclette e monopattini, a Busto sono in arrivo dal Governo **300mila euro in due anni** per la realizzazione di piste ciclabili.

La città del futuro? Più verde, attrattiva, accogliente

Un cambiamento di mentalità non da poco per quella che è conosciuta come l'*ex Manchester d'Italia*. Anche perché la cosiddetta "mobilità dolce" sarà inserita in un contesto in generale più verde. "Durante il *lockdown* abbiamo visto che lo stare all'aria aperta, nella natura, era la cosa più richiesta dai cittadini", spiega infatti Antonelli: " Noi speriamo che queste cose non succedono più, ma perché non prepararci? E perché non fare comunque certe cose, che fanno sempre bene alla città?", domanda il nostro interlocutore. Ecco allora in arrivo anche **tre**

nuovi parchi rionali. E non solo. Quella che il primo cittadino s'immagina è una città più verde, più attrattiva, più accogliente. E che cresce.

In provincia con servizi da capoluogo e qualità di vita meglio della metropoli

Di qui l'invito ai nuovi potenziali residenti: "Per chi volesse scegliere Busto per la residenza di famiglia o anche per il lavoro, noi abbiamo la quinta città della Lombardia, ma vanta anche delle attività, direi buonissime, tipo le scuole, gli impianti sportivi, attività culturale... Quindi, una città di provincia si, ma con servizi di un capoluogo e qualità di vita nettamente superiore a quella della metropoli", conclude Antonelli: "Ecco, dobbiamo fare tanto *marketing* territoriale".

La "nuova normalità" bustocca

Busto insomma non vuole subire la crisi in maniera passiva. E per costruire la sua "nuova normalità" fa quello che sa meglio fare: si rimbocca le maniche.

"E' il momento di ripartire, in sicurezza, tutti assieme... pedalando in bicicletta"

AVIOMETAL s.p.a.

Semilavorati
in leghe di alluminio

Metalli non ferrosi

Materiali ad alta tecnologia

Sede: 21010 **Arsago Seprio** (VA)
Via Sempione, 15 - Tel. 0331 279.411
Telefax 0331 279.400
e-mail: vendite@aviometal.com
www.aviometal.com

> Emanuele Antonelli con la fascia da Presidente della Provincia di Varese

Quel bisogno di Provincia

"Una legge sciagurata ha quasi distrutto le Province. Per fortuna non ce l'ha fatta. E adesso sembra che sia arrivato il momento di ripensarci". Oltre a essere sindaco di Busto Arsizio, **Emanuele Antonelli** è anche presidente della **Provincia di Varese**. "Proprio in questi momenti si è visto il collegamento territoriale di cui c'è bisogno a livello provinciale. La **Regione**, semplicemente, è troppo lontana. **Busto e Varese** sono grandi e possono farcela. Ma sapete quanti comuni piccoli ci sono? Penso soprattutto a quelli montani che hanno bisogno di tutto e lì siamo di supporto: ringrazierò per tutta la vita i volontari della Protezione civile per dove sono andati e come hanno aiutato".

La riflessione del (quasi) post emergenza

Questa, dunque, la riflessione del (quasi) post emergenza: "Probabilmente bisogna dargli altre prerogative per finanziarle, oltre che il permesso di assumere, perché le Province sono veramente importanti,

IN GARA PER LA VITA

Oggi come nel dopoguerra

Le analogie tra il Giro d'Italia del 1946 e il Gran Trittico Regione Lombardia che - al momento in cui va in stampa la nostra rivista - è previsto per il 3 agosto 2020 con partenza da Legnano e arrivo a Varese

> Luigi Cazzola
> redazione@varesemese.it

Quella contro il coronavirus è stata una vera e propria guerra, combattuta contro un nemico invisibile e "senza bandiera" e proprio per questo motivo estremamente difficile da sconfiggere. Questo conflitto ha provocato un numero considerevole di morti e il dolore è piombato in molte famiglie, impotenti di fronte a questo nemico. Gli ospedali si sono trasformati in veri e propri fronti dove si è combattuto giorno e notte per sconfiggere la malattia.

La voglia di tornare a vivere

Tuttavia, come in tutte le guerre, dopo il dolore e lo strazio, è emersa la voglia di vivere e di ritornare alla normalità. Sembra paradossale, ma sono fortissime le analogie tra la seconda guerra mondiale e la guerra contro il *Covid-19*, il cosiddetto "nemico oscuro". E per quanto riguarda il ciclismo sono forti le analogie tra il **Giro d'Italia del 1946** che iniziò e si concluse a **Milano** e il **Gran Trittico Regione Lombardia** che - salvo imprevisti - si disputerà il prossimo **3 agosto 2020** con partenza da **Legnano** e arrivo a **Varese**.

Il Giro della rinascita

La prima corsa nazionale a tappe del dopoguerra è passata alla storia come il "Giro della rinascita". Nelle località attraversate si scorgevano, ai bordi delle strade, le macerie provocate dai bombardamenti. Alcuni ponti erano andati distrutti. Nella prima tappa, **la Milano- Torino**, i corridori attraversarono il **Ticino tra Magenta e San Martino di Trecate** su un ponte di legno provvisorio. Tuttavia quella edizione passò alla storia anche per la straordinaria partecipazione del pubblico, il quale era presente, in maniera massiccia, ovunque, con un entusiasmo eccezionale. La voglia di vivere e di ripartire era così grande da riuscire a portare sulle strade un pubblico sempre più numeroso ed entusiasta.

Come ai tempi di Bartali e Coppi

Dal punto di vista prettamente sportivo, questo Giro fu vinto da **Gino Bartali** con soli **47 secondi** di vantaggio su **Fausto Coppi**, a suggello di una rivalità che infiammava gli animi degli appassionati di ciclismo dell'epoca. Oggi si respira la stessa aria del 1946 . Dopo il lungo periodo

L'italiano Giovanni Visconti secondo classificato, lo sloveno Primoz Roglic vincitore e il lettone Toms Skujins, terzo classificato brindano sul podio della Tre Valli Varesine del 2019. (Ph Ilaria Benati).

di *lockdown*, il popolo del ciclismo, da sempre contraddistinto dal suo impareggiabile entusiasmo, vuole uscire nuovamente sulle strade ad incitare i propri beniamini.

Tre società, un unico messaggio di speranza

La gara simbolo del ritorno alla vita e alla normalità è rappresentata, per gli appassionati di ciclismo varesini, dal Gran Trittico Regione Lombardia. Si tratta di una corsa inedita che sostituisce la **Tre Valli Varesine, la Coppa Bernocchi e la Coppa Agostoni**, accorpando queste tre grandi classiche in un'unica competizione. Questa gara è frutto di una collaborazione tra tre distinte società ciclistiche - **Società Ciclistica Alfredo Binda, Sport Club Mobili Lissone e US Legnanese** - che si sono coalizzate per organizzare un evento indimenticabile e per lanciare un significativo messaggio: tutti insieme possiamo sconfiggere definitivamente il nemico invisibile.

"Dopo il lockdown, il popolo del ciclismo, vuole fare di nuovo il tifo in strada"

GUARDALE

LE INTERVISTE

di

VARESE MESE

Dal lunedì al venerdì alle 20.05 su Rete55

5 minuti di aria fresca quotidiana per osservare quanto accade sotto casa, ma anche per guardare oltre i nostri confini, con collegamenti in Italia e in tutti i continenti all'insegna della resilienza